

Le FS inadeguate a fronteggiare l'emergenza

Ci sono 100 treni che di domenica non possono viaggiare

«Aspettiamo di vedere cosa succede...» - Oggi solo treni speciali per una partita di calcio - Linee salure, mancanza di personale, ritardo nella consegna delle carrozze - Cosa succederà a Natale? - Misure urgenti chieste dai sindacati

«Aspettiamo di vedere cosa succede... Per ora non abbiamo predisposto nulla d'altro che non siamo materialmente in grado di aumentare i treni viaggiatori. Anche il servizio per il trasporto delle merci è drammatico. Attualmente sono bloccati nelle scali dagli 8 a 17 mila carri merci...» in queste poche parole, il direttore generale delle Ferrovie, c'è la linea di condotta della azienda di fronte al provvedimento governativo.

Oggi non si circola in auto. Sarebbe stato abbastanza logico prevedere i notevoli riflessi sul traffico ferroviario. Ma l'azienda ha preferito assumere un atteggiamento di attesa. E' il primo dato politico da mettere in evidenza. Un servizio pubblico, che per la stessa natura dovrebbe offrire i servizi pubblici, prevedendo e prevenendo la domanda, capovolgendo il suo carattere istituzionale... aspetta gli eventi.

Di domenica, nel periodo invernale, il traffico ferroviario dei passeggeri si riduce notevolmente, fino al 40%. Tra i motivi, il primo è quello della mancanza di personale. La mattina rimangono ferme nelle stazioni di periferia 1000 carrozze (pari a circa 100 treni). Sono quelle addite, nei giorni feriali, al servizio dei pendolari. Malgrado questa riduzione generale del traffico, ci sono però anche alcuni punti di crisi. In alcune linee che collegano Milano alla Riviera, o Genova a centri turistici di montagna (da Genova parlano treni speciali per i turisti, ma una agguanta di 14 carrozze) o la capitale ai Castelli. Ci sono poi le partite di calcio nel gennaio dello scorso anno, ad esempio, furono predisposti 13 treni speciali per portare masse di tifosi a seguire la propria squadra.

Il 42 per cento degli americani ha paura di uscire di casa

Una società che produce violenza

Spaventoso aumento dei crimini in USA

L'americano medio considera la delinquenza il problema più grave da risolvere - Nelle metropoli, la sfrenata corsa al consumismo si paga anche in delitti, rapine e aggressioni - La sfiducia nella polizia si diffonde

Un risvolto significativo della crisi profonda che attraversa la società nixoniana sta nell'allarmante aumento della criminalità negli Stati Uniti. Lasciamo ai dati statistici il compito di spiegare il fenomeno. Ogni anno, una persona su cinque subisce qualche violenza o viene derubata; il 42 per cento degli americani ha paura di uscire in strada e il 17 per cento non si sente sicuro nemmeno nella propria abitazione. Sociologi e psicologi, di fronte ai dati che gli specialisti in statistica continuano a rendere pubblici a getto continuo, hanno rispolverato terminologie antiche. Si riferisce al fenomeno di «raptus» improvvisi quanto inspiegabili che colpirebbero una moltitudine di giovani sempre più vasta. Si cerca la spiegazione in cause che giacamente un fenomeno che evidentemente ha altre origini e altre cause.

La criminalità dilagante — si afferma ancora — acquista anche il significato di «urlo»: quello di masse sterminate di popolo, bianchi e negri, che vedono frustrati i loro desideri, che sono vittime del decadimento economico e sociale, che subiscono la dinamica della disoccupazione e della sottoccupazione. Ecco, quindi, la situazione che è chiaramente indicata in un altro dato statistico, anch'esso fornito dall'«esperimento» ufficio Gallup. La delinquenza negli USA viene considerata il problema più grave da risolvere. La maggioranza degli americani è d'opinione che questo problema è più grave di quello di «quali quella dei trasporti, del sistema fiscale, dei servizi pubblici, dell'inquinamento, dell'edilizia popolare, dell'istruzione, della sanità, della disoccupazione — che è pure preoccupante a fondo.

Corrieri della droga

Lo stato d'animo dell'americano medio di fronte a questa situazione è chiaramente indicato in un altro dato statistico, anch'esso fornito dall'«esperimento» ufficio Gallup. La delinquenza negli USA viene considerata il problema più grave da risolvere. La maggioranza degli americani è d'opinione che questo problema è più grave di quello di «quali quella dei trasporti, del sistema fiscale, dei servizi pubblici, dell'inquinamento, dell'edilizia popolare, dell'istruzione, della sanità, della disoccupazione — che è pure preoccupante a fondo.

Interrogazione comunista alla Camera

La «Pirelli» esentata illegalmente dal pagamento di un'imposta

La società Pirelli non ha pagato le imposte dovute per la concentrazione nella «Spa Industrie Pirelli» della Pirelli stessa, prima ottenendo l'applicazione di una legge di esenzione fiscale nel cui ambito in realtà l'operazione non rientrava (legge 170 del 1965), e poi ottenendo dal governo Andreatti un avallo, peraltro anch'esso illegittimo e inconstituzionale, con una nuova legge (il decreto 634 del 1972) cui è stato dato persino carattere retroattivo. Il grave episodio di manipolazione della legislazione finanziaria è denunciato in un'interrogazione presentata dal compagno on. Giovanni Pellicani, di cui sono confermati altri sette parlamentari comunisti: fra cui Peggio e Baccalini. — afferma tra l'altro l'interrogazione — Il gruppo Pirelli fece passare l'operazione come «concentrazione aziendale», mentre in realtà non si verificava alcun conferimento di impianti. L'esenzione da imposta non spettava al gruppo Pirelli e l'amministrazione finanziaria, del resto, l'aveva già negata ad altre società in circostanze analoghe. Inoltre, la Corte d'Appello di Milano ha sentenziato in senso negativo già dall'aprile 1972.

Il fenomeno della criminalità è particolarmente sentito nelle grandi città, dove la percentuale di coloro che rimangono vittime di qualche reato è del 33 per cento (cioè un cittadino su tre). Seguono gli cittadini del West (28 per cento), quelli della costa orientale (22 per cento). Bassissima invece — ed è dato significativo — è la percentuale di chi subisce reati nelle zone rurali: soltanto il 13 per cento. Come dire, in riferimento a quest'ultimo dato, che laddove i «valori» tradizionali inculcati nella società americana — consumismo sfrenato e un benessere materiale fine a sé stesso, abbiamo detto — arrivano con maggior difficoltà, il fenomeno della criminalità ha dimensioni meno rilevanti.

La corsa al «benessere»

D'altra parte il malessere che travaglia la società USA è clamoroso nella vera e propria crisi costituzionale che si espone con lo scandalo Watergate, investe ormai ogni apparato dello Stato. Facciamo ancora ricorso ai dati, per dimostrare, ad esempio, quanto ormai sia diffuso nell'animo del cittadino medio americano la sfiducia nei confronti della polizia. Il 63 per cento di quelli che subiscono un reato si rivolge agli agenti del FBI. La spiegazione di questa riluttanza sta nella convinzione ormai generalizzata che funzionari e poliziotti sono in gran parte corrotti e quindi quanto meno indicati a porre rimedio ad una situazione in questi giorni ed i cui risultati sono stati resi noti il 17 novembre scorso. Soltanto il 30 per cento di un gruppo di 51 agenti ha superato una prova di onestà alla quale era stata sottoposta su iniziativa del dipartimento per gli affari interni di New York nell'ambito delle indagini — da tempo in corso — sulla corruzione all'interno dei dipartimenti di polizia. La prova — davvero significativa del clima esistente attualmente in questo. Alcuni funzionari in borghese, fingendosi normali cittadini, hanno consegnato ad ognuno dei poliziotti-cavia un portafoglio contenente una somma di denaro non essere stato perduto da qualcuno. Contrariamente al loro dovere, diciotto di questi agenti non hanno portato ai commissariati il portafoglio per farlo registrare tra gli oggetti smarriti. Esperimenti di questo ti-



La polizia sul luogo di un crimine negli USA: una immagine che ormai si ripete con preoccupante frequenza

Lettere all'Unità

Siamo sempre noi a pagare per l'«austerità»

Cara compagno direttore, le misure varate dal governo sono scandalose. I ministri vietano la circolazione nei giorni festivi dei mezzi privati, però non dicono di no a ridurre la tassa di circolazione e l'assicurazione (anzi, la compagnia delle Assicurazioni Italiane per il proprio aumento). Dico questo perché ci sono centinaia di migliaia di famiglie che hanno l'automobile acquistata con grandi sacrifici per poter portare la famiglia nelle giornate di festa a fare un giro in campagna o al lago, al mare o al monte; e se adesso questi cittadini non possono più circolare la domenica (il loro unico giorno libero), per che cosa pagano il bollo di circolazione e l'assicurazione?

ANGELO GUSMINI (Melegnano - Milano)

Cara Unità, è vergognoso il modo in cui il governo, nel quale purtroppo ci sono anche i socialisti, ha ceduto al ricatto dei petrolieri e dei grossi padroni del Paese e grandi dimostrazioni di senso civico. E' poi il senso civico, signor direttore, che non è mai venuto fuori, anzi imponente, a chi sui bisogni del Paese specula, si arricchisce. Il problema dei carburanti è un problema che tocca tutti. La nostra economia e che riguarda le tasche di chi lavora, perché quando aumentano i prezzi, aumentano le spese per il riscaldamento, aumentano le spese per spostarsi, aumenta il prezzo delle merci, quindi diventa sempre più difficile far quadrare il bilancio familiare. E' necessaria una lotta decisa perché si vada verso una società socialista di tipo democratico e si smetta una volta per tutte di cedere ai ricatti di chi pensa solo ai suoi miliardi.

RICCARDO MENEGHINI e altre tre firme (Firenze)

Cara Unità, prima le elezioni e poi le restrizioni. Prima si esaltava questa «Italia del miracolo», TV e giornali «indipendenti» ci mostravano con esultanza le autostrade, i lunghi ponti, le interurbane, le linee di alta velocità che intascano tutte le strade; si diceva che tutto questo significava benessere, mentre in realtà si guadagnavano i soldi e i grossi padroni della «AT» e petrolieri neri come il Moni, i grandi evasori fiscali. Adesso gli stessi organi di informazione che esultavano per il boom dell'auto, fanno di tutto per convincerci che la bicicletta fa bene alla salute, ancor meglio se si va a piedi. Che razza di impostori. I duri sacrifici li hanno sempre fatti i ceti meno abbienti e meno onesti. Una volta noi a pagare per tutte queste restrizioni.

PINO SERRI (Giovecca - Ravenna)

Cara direttore, ho sentito alla radio, mentre venivano riferite le notizie sull'ultimo dirottamento aereo, che per rifornire il paese di carburante erano necessari centomila litri di benzina. Una quantità impressionante. Si parla tanto di restrizioni, di tagli, di sacrifici; perché il governo non abolisce in tutto o in parte i voli degli aerei internazionali? E' vero, il nostro paese consuma una così grande quantità di carburante? Con centomila litri di benzina si potrebbero certamente far circolare per un giorno non solo «Jumbo», ma tutti gli autobus di una grande città.

GIOVANNI CONTE (Napoli)

Signor direttore, sono un'invalida, assolutamente impossibilitata ad usare mezzi pubblici, in possesso di un'autoconduzione con i mezzi speciali. Una rigorosa applicazione delle recenti disposizioni sul traffico nei giorni festivi impedirebbe a me e a molti altri invalidi di svolgere qualsiasi attività ricreativa e culturale. Impedendo agli invalidi di circolare, si crea ancora una volta una discriminazione fra sano e ammalato. Il sano potrà andare al cinema, a teatro, a fare una buona passeggiata nei mezzi pubblici; l'invalido dovrà rimanere in casa, rimarcando di più il fatto che il reinserimento sociale non è «a pelle» ma che la parola non seguita dai fatti.

ANNA BIANCHI CAPIZZI (Milano)

Cara Unità, con il divieto governativo di far circolare le auto alla domenica, si impedisce all'operaio di andare a respirare un'aria buona fuori dalla città impregnata di fumi a ossido di carbonio; mentre naturalmente i benefici si potranno tranquillamente allungare con l'autoconduzione partendo il venerdì sera e rientrando il lunedì mattina. Inoltre si metteranno in grado di lavorare più a lungo, e avranno un'occasione di turismo domenica: trattore di campagna, ristoranti, alberghi e locande. Giustamente si sono sentiti che questi sacrifici servirebbero veramente a risolvere qualcuno dei più gravi problemi nazionali, si potrebbero anche affrontare con una certa serenità. Invece a me sembra che sia tutta una montatura che costerà molto alla gente più modesta e che darà poco o niente all'economia del Paese.

GIANFRANCO ALDINI (Roma)

Un po' di storia a proposito dei Ciampi

Cara Unità, a proposito del dramma di Massimo Dursi il tumulto del Ciampi, che si rappresenta da noi, e che si ripropone ancora a lungo) da parte del Gruppo della Rocca, in Toscana e in altre regioni, vorrei fare alcune considerazioni contrariamente a quanto sostiene l'autore, e anche il recensore del nostro giornale (vedi l'Unità del 10 ottobre). Ciampi non erano detti «rosi», nel Trentino, perché «tutti uniti e imbrattati e malvestiti» (termini francesi «compagnon», «corrotti in «compagnon», quindi «ciampi»). Solo questo è il vero, come narra Machiavelli.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Machiavelli, nel raccontare la vicenda del tumulto (Storie fiorentine, III), non usa la parola «Ciampi», ma qualifica i rivoluzionari, vari nomi di sottoposti (quello della Lana), «infima plebe», «popolo minuto». I Ciampi vanno indicati in linea di massima nel primo tempo. E solo per convenzione gli studiosi chiamano al discorso del Ciampi quello che Machiavelli mette in bocca al capo dei plebei.

E' il Guicciardini, invece, che riferendosi al precedente periodo, della tiratura di Dursi ad Atene, afferma che quest'ultimo cominciò a carezzare e a favorire la plebe e che «e' suoi francesi, e suoi loro (con i plebei, cioè) molto dimeticamente, chiamandoli ciompi, che in lingua nostra vuole dire Ciampi, e in quella loro chiamano volgarmente Ciompi» (Le cose fiorentine, II). Il Guicciardini ricava tutto questo dal rapporto di un certo Coppo Stefani: «una massa di gente minuta: scardasieri, pettinatori, vergheggianti, lavatori, purgatori, venditori ed altri membri... chiamavano i ciompi. Lo quale nome derivò infino al tempo del Duca, e tanto viene a dire ciompo quanto compare; ma è corrotto il vocabolo, chiamandolo ciompar». (Commentari di Machiavelli, ed. Pisa), cronaca ancora inedita citata da diversi studiosi come il Rodolico, lo Scaramella, il Gualandri, il Gualandri, il Gualandri (Popolo e movimenti popolari nell'Italia del '300 e '400, Bologna, 1971).

La frase con cui il Dursi interrompe il suo discorso di Ciampi è tratta testualmente dai commenti del copista di G. e N. Capponi (Commentari di Machiavelli, ed. Pisa), cronaca ancora inedita citata da diversi studiosi come il Rodolico, lo Scaramella, il Gualandri, il Gualandri, il Gualandri (Popolo e movimenti popolari nell'Italia del '300 e '400, Bologna, 1971).

La critica del film quando arriva alle terze visioni

Cara Unità, sono un tuo assiduo lettore e leggo tutto: il fondo, i resoconti dei comizi dei nostri compagni, le recensioni dei libri e della cronaca nera e lo sport. Dovrei quindi essere una specie di lettore ideale. Ho da farti mille critiche, ma mille e più. Questa mia è dedicata a una critica (che cosa te ne fai degli elogi?). Sono uno studente con pochi soldi. Ma a questo punto tu mi tradisci. I tuoi critici fanno delle bellissime recensioni lunghe due colonne quando il film è un solo «Jumbo», ma tutti gli autobus di una grande città.

GIOVANNI CONTE (Napoli)

Signor direttore, sono un'invalida, assolutamente impossibilitata ad usare mezzi pubblici, in possesso di un'autoconduzione con i mezzi speciali. Una rigorosa applicazione delle recenti disposizioni sul traffico nei giorni festivi impedirebbe a me e a molti altri invalidi di svolgere qualsiasi attività ricreativa e culturale. Impedendo agli invalidi di circolare, si crea ancora una volta una discriminazione fra sano e ammalato. Il sano potrà andare al cinema, a teatro, a fare una buona passeggiata nei mezzi pubblici; l'invalido dovrà rimanere in casa, rimarcando di più il fatto che il reinserimento sociale non è «a pelle» ma che la parola non seguita dai fatti.

ANNA BIANCHI CAPIZZI (Milano)

Cara Unità, con il divieto governativo di far circolare le auto alla domenica, si impedisce all'operaio di andare a respirare un'aria buona fuori dalla città impregnata di fumi a ossido di carbonio; mentre naturalmente i benefici si potranno tranquillamente allungare con l'autoconduzione partendo il venerdì sera e rientrando il lunedì mattina. Inoltre si metteranno in grado di lavorare più a lungo, e avranno un'occasione di turismo domenica: trattore di campagna, ristoranti, alberghi e locande. Giustamente si sono sentiti che questi sacrifici servirebbero veramente a risolvere qualcuno dei più gravi problemi nazionali, si potrebbero anche affrontare con una certa serenità. Invece a me sembra che sia tutta una montatura che costerà molto alla gente più modesta e che darà poco o niente all'economia del Paese.

GIANFRANCO ALDINI (Roma)

non comperi un apparecchio acustico

prima di aver visto il modellino di un nuovo dispositivo per l'udito. Ne abbiamo 217 da regalare gratis!

Non Le capita, a volte, di desiderare di udire un po' più chiaramente e di capire più facilmente? Ebbene, ora potrebbe farlo senza adoperare un apparecchio acustico convenzionale, grazie ad una nuova scoperta elettronica Amplifon. Se imposterà oggi stesso il tagliando stampato qui sotto, Le invieremo GRATIS il modellino in plastica (non funzionante) del dispositivo affinché Lei possa constatare praticamente quanto è invisibile e comodo.

E' come avere orecchie NUOVE al posto delle vecchie!

Ora si può udire di nuovo senza imbarazzo o disagio, e con maggiore naturalezza... chiarezza... soddisfazione di quanto sia mai stato possibile finora. Si può anche udire stereofonicamente da ENTRAMBE LE ORECCHIE e comprendere due volte meglio le conversazioni.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Se compierà e imposterà il tagliando, Le invieremo, oltre al modellino, anche una utilissima pubblicazione per i deboli d'udito. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno 12 - 12 - 73... Amplifon Le invierà gratis il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 12 - 12 - 73

amplifon

AMPLIFON Rep. 45 - M - 57

20122 Milano, Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Vi prego di inviarmi GRATIS il modellino e il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____ n. cod. _____

Mariano D'Antonio SVILUPPO E CRISI DEL CAPITALISMO ITALIANO (1951-1972). Un'analisi delle vicende economiche italiane dell'ultimo ventennio, che tiene conto del complesso intreccio fra «economia» e «politica» all'interno del paese e nei rapporti internazionali. Movimento operaio - pp. 288, L. 2.800. DE DONATO

COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO Prov. Teramo. Il Sindaco rende noto che è indetto un pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di N. 1 posto di Datilografista. Titolo di studio richiesto: diploma di scuola media inferiore. Scadenza: 21 gennaio 1974. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. Montorio al Vomano, 23 novembre 1973. IL SINDACO Riccardo Trullo

COMUNE di Montorio al Vomano. Provincia di Frosinone. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. Si rende noto che questo Comune indirà, quanto prima, una licitazione privata per la concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni. La licitazione sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento di cui all'art. 76, comma 1., 2. e 3. senza prefissione di alcun limite di ribasso. Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara indirizzando la domanda al Sindaco del Comune di Montorio al Vomano entro 20 gg. dalla pubblicazione del presente avviso. La domanda non è vincolante per l'Amministrazione. Si resta in attesa di un cortese cenno di assicurazione e di conoscere la spesa occorrente alla pubblicazione. IL SINDACO Libero Roti